

**7 marzo 2010**

**III DOMENICA DI QUARESIMA - Di Abramo**

**GV 8,31-59**

Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". Gli risposero: "Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi?". Gesù rispose: "In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenza di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova posto in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro!". Gli risposero: "Il nostro padre è Abramo". Rispose Gesù: "Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo! Ora invece cercate di uccidere me, che vi ho detto la verità udita da Dio; questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro". Gli risposero: "Noi non siamo nati da prostituzione, noi abbiamo un solo Padre, Dio!". Disse loro Gesù: "Se Dio fosse vostro Padre, certo mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Perché non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alle mie parole, voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può convincermi di peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio: per questo voi non le ascoltate, perché non siete da Dio". Gli risposero i Giudei: "Non diciamo con ragione noi che sei un Samaritano e hai un demonio?". Rispose Gesù: "Io non ho un demonio, ma onoro il Padre mio e voi mi disonorate. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca e giudica. In verità, in verità vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte". Gli dissero i Giudei: "Ora sappiamo che hai un demonio. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Chi osserva la mia parola non conoscerà mai la morte". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti; chi pretendi di essere?". Rispose Ge-

sù: "Se io glorificassi me stesso, la mia gloria non sarebbe nulla; chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "E' nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. E se dicessi che non lo conosco, sarei come voi, un mentitore; ma lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò". Gli dissero allora i Giudei: "Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?". Rispose loro Gesù: "In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono". Allora raccolsero pietre per scagliarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

## COMMENTO

S. Giovanni pone il tema del confronto tra Gesù ed Abramo . Il discorso si divide in tre parti, ma è rivolto "ai giudei che avevano creduto in lui": - Gesù imposta il tema della libertà mediante la verità : "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli. Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi ". Egli discute sulla libertà dei giudei, che pur dicendosi figli di Abramo, sono ancora schiavi benché si sentano liberi. La riflessione è legata alla parola-aggancio: padre; Gesù ha per padre Dio mentre i giudei hanno per padre satana. Il testo passa dalla vera paternità dei giudei alla autentica paternità di Gesù. Si contrappongono due realtà di figli: Da una parte la figliazione abramitica che non sorge dalla nascita, ma dalla fede, dal "rimanere in Gesù", dalla grazia; ha qualità gioiose ed esaltanti: la libertà, la verità, la vita. - Dall'altra la figliazione satanica che ha tragiche qualità: l'orgoglio, la schiavitù, la menzogna e l'omicidio. Di fronte alle sicurezze, alle tradizioni dei Giudei, Gesù si presenta come unica verità e liberazione, cioè salvezza. Di fronte alle nostre sicurezze, salvezze, Gesù si presenta contestandole e presentandosi lui come unico salvatore; anzi accusandoci di schiavitù e di peccato, quindi contestando il nostro "perbenismo", o tutta la convinzione di essere nel giusto o a posto! .Le complicazioni cominciano, quando nel dialogo, Gesù decide di andare alla radice della questione I Giudei che stanno dialogando con lui, sono disposti ad ascoltarlo fino a quando Gesù e le Sue parole fossero funzionali alla loro tradizione che mutuava da Abramo l'inizio della religiosità ebraica. Ma appena Gesù cerca di portarli alla radice della loro fede, cioè a chi stava ben prima di Abramo, allora la controversia assume un crescendo drammatico che lo induce a proclamare: "Prima che Abramo fosse, Io Sono" che corrisponde al significato del nome di Dio, in ebraico, e porta i

giudei a giudicarlo, immediatamente, come bestemmiatore e quindi meritevole di morte con un tentativo di lapidazione.

.Qual è invece la radice profonda e ultima della fede di Gesù? della fede che Lui stesso chiedeva proprio a quei Giudei di ascoltare e comprendere bene? La relazione profonda e singolare che Lui ha col Padre Suo. E questo è anche il punto più decisivo e inequivocabile della fede cristiana. Che del resto anche Gesù, per primo, ha messo in atto con grande decisione per tutta la Sua vita. E, naturalmente, Gesù chiede questo anche a ciascuno di noi. Non si tratta tanto di credere a parole che Gesù è il Figlio di Dio, come più volte Gesù stesso afferma espressamente nei Vangeli. Ma di lasciarci prendere concretamente da ciò che proprio questa relazione tra Gesù e il Padre Suo esplicitamente comporta. Si tratta, infatti, di una relazione d'amore che non sta chiusa in se stessa, ma per sua stessa natura, trasborda da sé e coinvolge tutti coloro che Gesù incontra. Tanto che se Gesù per amore del Padre Suo finisce per morire in croce, dando la vita per noi, inevitabilmente questa stessa logica d'amore non può non coinvolgere anche noi. E' infatti il Padre Suo che ha chiesto a Gesù, Suo Figlio, di continuare a testimoniare tra noi la possibilità reale e concreta di un amore gratuito e senza limiti.